



I consumatori sono invitati a verificare se hanno diritto a risarcimenti con spot e inserzioni a pagamento

GARANZIE Negli Stati Uniti l'azione collettiva di utenti e risparmiatori contro le multinazionali è uno strumento popolare di tutela dei diritti. Per il Congresso Usa «è una garanzia di equità». La battaglia di Ralph Nader contro la Gm, i dipendenti di Burger King a difesa del salario, fino al crac Worldcom

di Roberto Rezzo / New York

L'INCHIESTA

«Class action», quando i cittadini si difendono

Ma ora esiste il rischio di degenerazioni: spesso i veri vincitori alla fine sono i legali con le loro parcelle

Attenzione, potreste avere diritto a un risarcimento. Suonano così gli annunci trasmessi dagli spot nelle tv americane, pubblicati a pagamento sui giornali o recapitati per posta. Chi ha acquistato un determinato prodotto, assunto un particolare farmaco o pagato per un certo servizio è invitato a chiamare il numero verde di uno studio legale per maggiori informazioni. Questo è l'inizio di una *class action*, l'azione legale collettiva prevista e regolata dall'articolo 23 del codice di procedura civile americano, un istituto che permette di aggregare in un'unica causa tutte le richieste di indennizzo da parte di chi ritenga di aver subito un ingiusto danno o patito un torto. La *class action*, che sta per fare il suo esordio in Italia grazie a un'iniziativa legislativa del governo di centrosinistra, è diventata nel corso del tempo un'azione di difesa, di tutela del cittadino consumatore e risparmiatore davanti alle naturali e innaturali violazioni della legge delle imprese.

Nelle intenzioni del legislatore la *class action* rappresenta uno strumento in mano alla gente comune per tener testa alle grandi società che possono permettersi i migliori avvocati e per non scoraggiare l'azione legale quando l'ammontare di un eventuale singolo indennizzo non giustifichi le ingenti spese di un processo. Nel caso, ad esempio, di una società che decida di punto in bianco di convertire le proprie obbligazioni in titoli azionari, i piccoli risparmiatori che individualmente rischierebbero di trovarsi con le mani legate di fronte al fatto compiuto, attraverso una causa collettiva hanno invece le migliori possibilità di far valere le proprie ragioni in tribunale.

La *class action* - come ribadito lo scorso anno dal Congresso - "rappresenta un'importante garanzia di equità" e disegni di legge per introdurla nell'ordinamento giudiziario sono allo studio o in discussione aldaì dell'Atlantico, come in Italia e in Francia. Il principio ispiratore è quello delle grandi battaglie contro le multinazionali in difesa dei consumatori, come quella vinta da Ralph Nader contro General Motors nel 1965 con la pubblicazione del libro - denuncia "Pericolosa a ogni velocità" sulla sicurezza automobilistica. John Edward, candidato democratico alla vice presidenza nel 2004, è entrato nell'esclusivo circolo dei cento avvocati più influenti d'America vincendo oltre 60 cause per lesioni personali sul lavoro e per mala sanità, spuntando per i propri clienti indennizzi complessivi oltre i 150 milioni di dollari. Altre celebri cause che richiamano il mitico scontro fra Davide e Golia sono quelle intentate contro le multinazionali del tabacco dalle vittime del fumo e dai loro familiari.

Tra le più importanti *class action* attualmente in corso negli Stati Uniti quella delle vittime dell'uragano Katrina contro la Federal Emergency Management Agency (Fema), l'agenzia federale responsabile di far fronte alle catastrofi, rivelatasi incapace di fornire i più elementari servizi di emergenza e che nella distribuzione degli aiuti - tra sprechi e vere e proprie truffe - è riuscita a far sparire due miliardi di

Tra i più importanti processi in corso, quello delle vittime dell'uragano Katrina contro l'Agenzia federale per le catastrofi



Ralph Nader in un'intervista televisiva, è uno dei grandi leader della difesa dei cittadini in America. Foto di Alex Wong/Ansa

Dopo Cirio e Parmalat arriva anche in Italia

La normativa, prevista dal ddl Bersani, cambierà il volto dei rapporti di mercato

di Luigina Venturini / Milano

Le vicende Parmalat, Cirio e Argentina si sarebbero concluse già da tempo, probabilmente con esiti più soddisfacenti per i risparmiatori spennati di quelli che un giorno produrranno le isolate cause giudiziarie intentate contro le banche. Una diversa storia avrebbero avuto anche i servizi telefonici appioppati ad utenti inconsapevoli dalle compagnie in cerca di guadagni facili, così come le tariffe dell'Auto finite nel mirino dell'Antitrust perché mantenute a prezzi alti da un cartello anticoncorrenziale stipulato fra le assicurazioni.

La *class action* - prevista dal disegno di legge allegato al decreto Bersani - cambierà il volto dei rapporti di mercato ed è la cronaca italiana a dimostrare quanto la promessa innovazione sia ormai indispensabile. Cronaca di truffe e soprusi ai danni dei consumatori che l'azione collettiva si propone di fermare. Si tratta, in sostanza, della possibilità per migliaia di persone di unirsi in un'unica causa legale per chiedere il risarcimento dei danni a un'azienda o un'ente responsabili di comportamenti scorretti e lesivi dei loro diritti.

Si pensi ad una società alimentare che commercializza un prodotto nocivo per chi lo mangia, ad una fabbrica che inquina l'acqua della zona causando disturbi alla salute degli abitanti, ad una municipalizzata che invia alla generalità dei clienti bollette più salate del dovuto, ad una centrale elettrica che mandi in black-out la fornitura di luce ad un gruppo di paesi. In tutti questi casi i danneggiati potranno riunirsi per portare in giudizio il responsabile, rappresentati da un'associazione che si occuperà di raccogliere le adesioni di tutti i danneggiati.

Il disegno di legge individua al proposito le associazioni di consumatori ed utenti (preesistenti o formate all'occasione, purché riconosciute dal ministro dello Sviluppo Economico che si incarica di verificarne l'effettiva rappresentatività), le associazioni di professionisti, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Soggetti incaricati di far confluire in una richiesta forte e univoca le mille richieste deboli e frammentate dei consu-



Una manifestazione di consumatori

matori lesi: spesso i danni subiti sono d'importo modesto, tale da non giustificare le ingenti spese legali connesse ad un processo, così come spesso la potenza economica delle società da affrontare (con relative squadre di avvocati di grido) è sufficiente a scoraggiare l'azione del singolo.

La *class action* cambia questi presupposti, anche grazie alla norma del decreto Bersani che rende possibile accordarsi con l'avvocato sulla parcella in rapporto al risultato della causa: insieme i consumatori sono

Il giurista Vittorio Angiolini: è uno strumento innovativo in grado di cambiare la giustizia civile italiana

in grado di portare in giudizio grandi società e multinazionali e, dopo aver esperito un obbligatorio tentativo di conciliazione, in grado di chiederne la condanna di risarcimento al giudice, che potrà anche definire i criteri per stabilire i risarcimenti dei singoli utenti. «Si tratta di uno strumento giuridico molto innovativo - spiega Vittorio Angiolini, docente di diritto costituzionale all'Università Statale di Milano - capace di cambiare il volto della giustizia civile italiana, che viene resa più accessibile per i cittadini. Oggi il processo è percepito come strumento repressivo, in grado di produrre sanzioni per i colpevoli ma non la soddisfazione economica del danneggiato, che tale è e rimane».

Nata negli Stati Uniti come mezzo d'opposizione alle onnipotenti multinazionali, in Italia la *class action* avrà probabilmente buona applicazione anche nei confronti di organismi pubblici operanti sul mercato. È il caso della malasanità: un singolo episodio di cure mediche sbagliate può esse-

La scheda

Come funziona l'azione collettiva

- 1- Presupposto della *class action* è il danno prodotto ad una pluralità di consumatori o utenti in conseguenza di atti illeciti commessi da un'azienda o un'ente nell'ambito di rapporti contrattuali di massa (commercio, forniture, servizi).
- 2- La *class action* può essere proposta da associazioni di consumatori e utenti, associazioni di professionisti, camere di commercio, industria, artigiano e agricoltura, che raccolgono le adesioni alla causa dei danneggiati.
- 3- Dopo un obbligatorio tentativo di conciliazione, si richiede al giudice la condanna dell'azienda o dell'ente al risarcimento del danno. I criteri per definire i risarcimenti singoli sono determinati dal giudice o da un accordo di conciliazione tra le parti. Non hanno diritto a risarcimento gli utenti non intervenuti nel giudizio.

re colpito con un'azione legale singola, ma il disservizio cronico di un ospedale di cui, in modi diversi, risentono tutti i pazienti può essere condannato solo con una *class action*.

Una novità, dunque, che rende più forte e tutelato il consumatore ma che rende più trasparente e competitivo il mercato, nell'ottica di una liberalizzazione non fine a se stessa ma rivolta all'utenza. «Le imprese e le banche sarebbero necessariamente più virtuose - commenta Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef - perché le pratiche scorrette diventerebbero realmente punibili e quindi antieconomiche. Per i servizi telefonici non richiesti, ad esempio, oggi solo il 10% degli utenti raggriti ha fatto richiesta di rimborso, mentre le compagnie hanno incassato circa 250 milioni di euro». Sugli stessi toni Rosario Treffletti di Federconsumatori: «Le aziende che operano bene sul mercato non possono che esultare, perché saranno le aziende truffaldine ad esserne colpite».

dollari. Davanti a un tribunale di San Francisco pende la causa collettiva promossa da una broker nei confronti di Morgan Stanley per discriminazione sessuale. L'accusa è quella di affidare sistematicamente alle donne i portafogli meno prestigiosi, le briciole della torta riservata ai broker maschi. Microsoft è ancora nei guai per le sue pratiche monopolistiche per l'azione legale collettiva promossa dagli acquirenti dei suoi pacchetti software. Apple dalla fine dello scorso anno è riuscita ad accumulare ben tre *class action* per una serie di comportamenti illeciti che vanno dal mancato rispetto delle condizioni di garanzia, per vendere come nuovi computer usati e per aver pubblicizzato il suo famoso iPod con una durata delle batterie di gran lunga superiore a quella reale. La catena di fast food Burger King è stata trascinata in giudizio da centinaia di dipendenti ed ex dipendenti che si sono visti regolarmente decurtare la già magra busta paga con detrazioni arbitrarie e in contrasto con la legge.

Sul fronte farmaceutico gli avvocati stanno studiando la possibilità di una *class action* nei confronti di Merks, la multinazionale produttrice del Vioxx. La società, prima di ritirare dal mercato il suo anti infiammatorio di ultima generazione, ha nascosto a medici e pazienti uno studio clinico da cui emergeva un aumento impressionante nell'incidenza di infarti cardiaci tra chi assumeva il farmaco in modo non occasionale. Su quello automobilistico guai in vista per Ford, che ha commercializzato il pulmino modello E350 ignorando un rapporto della National Highway Traffic and Safety Administration secondo cui le possibilità che il veicolo capottasse in curva a pieno carico fossero del 70 per cento. Il National Transportation Safety Board ha definito l'E350 "l'automezzo più pericoloso mai costruito in tutti i tempi".

Talvolta le *class action* hanno avuto il merito di scoperciare per prime pratiche truffaldine da parte delle grandi società, come nel caso di Mci-Worldcom, il gigante delle telecomunicazioni che - prima di finire in bancarotta per aver truccato i bilanci - fu costretta a pagare un indennizzo a tutti gli abbonati cui aveva addebitato telefonate interurbane mai fatte e applicato in bolletta ricarichi non previsti al momento della stipula del contratto di servizio.

Gli esperti di diritto negli Stati Uniti mettono tuttavia in guardia contro le degenerazioni che nel tempo hanno talvolta stravolto il valore originario della *class action*. Non mancano i casi in cui i veri vincitori della causa collettiva non sono i consumatori ma gli avvocati e le multinazionali. Le statistiche mostrano un impressionante aumento delle controversie che non arrivano mai a dibattimento ma che vengono risolte con accordi più o meno trasparenti tra i legali delle parti in causa. In questo modo la disputa viene chiusa in tempi molto più brevi rispetto a quelli di un giudizio ordinario, ma gli indennizzi per i consumatori si riducono spesso a una manciata di spiccioli.

Le parcelle degli avvocati vengono invece liquidate per intero e in maniera proporzionale al numero dei ricorrenti e alle disponibilità finanziarie della controparte, ovvero in parecchi milioni di dollari. Insomma gli avvocati a volte sono la categoria che riceve «l'indennizzo» più rilevante e soddisfacente.

John Edward, candidato democratico alla vice presidenza nel 2004, ha vinto 60 cause di lesioni personali sul lavoro